

L'ACQUA: DIRITTO UMANO ESSENZIALE, FONDAMENTALE E UNIVERSALE

Con questo titolo ho voluto iniziare questo mio primo scritto sull'esperienza che sto vivendo con i confratelli africani e la gente del Camerun, riprendendo un passaggio dell'Enciclica "Laudato Si" di Papa Francesco. Nel contesto di questa enciclica si inserisce e trova significato il progetto agricolo che stiamo condividendo tra la comunità Marista del Camerun e un gruppo di famiglie povere locali.

Tra gli elementi del progetto un aspetto importante è quello dell'acqua, elemento vitale e imprescindibile per la vita umana; per rispondere alla necessità di poter garantire alla comunità locale, che si riunirà attorno al progetto della coltivazione, si collocano gli interventi del pozzo e della torre dell'acqua, interventi che hanno l'obiettivo di fornire a queste famiglie acqua potabile e pulita.

Le difficoltà per avere l'acqua

Ricordo ancora molto bene il mio arrivo in Camerun e tra i vari aspetti che hanno colpito la mia attenzione e sensibilità, quello che forse più di tutti mi ha scosso è stato il divieto di bere l'acqua dai ruscelli o per la strada. Anche a Yaoundé, dove mi trovo, pur essendo la capitale, la situazione della rete idrica è ancora molto parziale, incompleta e precaria; pertanto non sono garantite né la qualità dell'acqua né tantomeno la continuità della sua disponibilità. Tale situazione mi ha confermato una volta di più che l'acqua è veramente l'elemento essenziale, fondamentale e universale per la vita. Nell'anno appena trascorso, ho visto la fatica che tutti qui incontrano ogni giorno, dai bambini agli anziani, per procurarsi l'acqua. Anche se questo lavoro costa fatica e sudore, la gente è veramente contenta e piena di gioia quando trova un po' di acqua nei ruscelli. Situazione che si fa ancora più difficile nel corso della stagione secca, anche nella coltivazione abbiamo incontrato maggiori difficoltà e per l'orto abbiamo dovuto attingere con gli annaffiatori acqua dal ruscello, pur consapevoli della scarsa qualità di quell'acqua.

Il pozzo dell'acqua

In questo contesto si colloca l'idea, il progetto e la realizzazione del pozzo dell'acqua presso la coltivazione, da un lato per garantire l'acqua per l'orto e dall'altro, motivo ancora più importante per garantire alle famiglie che vivono presso la coltivazione un'acqua buona e potabile.

Questo progetto, infatti, si concretizza nel cuore della foresta, dove non c'era l'acqua potabile e in quest'area le popolazioni vivono una situazione precaria e si sostengono principalmente con i prodotti dei campi.

Questa situazione di difficoltà ci fa condividere e sentire nostre le parole di Papa Francesco nell'Enciclica Laudato Si : "Un problema particolarmente serio è quello della qualità dell'acqua disponibile per i poveri, che provoca molte morti ogni giorno. Fra i poveri sono frequenti le malattie legate all'acqua, incluse quelle causate da microorganismi e da sostanze chimiche. La dissenteria e il colera, dovuti a servizi igienici e riserve di acqua inadeguati, sono un fattore significativo di sofferenza e di mortalità infantile".(Laudato Si N°29)

Con i mezzi limitati del nostro Distretto e l'aiuto dei benefattori Italiani abbiamo realizzato il pozzo d'acqua potabile, un lavoro lungo e difficile realizzato per lo più a mano; per poter disporre dell'acqua potabile è stato necessario scavare fino a 15 metri di profondità e realizzare uno strato di ghiaia e sabbia che garantiscono la potabilizzazione.

L'acqua, un grande dono

Per completare l'intervento del pozzo abbiamo previsto e realizzato a fianco di questo pozzo una torre e una cisterna dell'acqua per potenziare e completare il sistema di approvvigionamento dell'acqua potabile. Anche in questo caso, per realizzare il progetto della torre e della cisterna dell'acqua è servito molto materiale che abbiamo potuto acquistare grazie alla sensibilità di tanti amici italiani, sensibili alle parole di Papa Francesco nell'Enciclica "Laudato Si" : "La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare. Il Creatore non ci abbandona, non fa mai marcia indietro nel suo progetto di amore, non si pente di averci creato. L'umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune. Desidero esprimere riconoscenza, incoraggiare e ringraziare tutti coloro che, nei più svariati settori dell'attività umana, stanno lavorando per garantire la protezione della casa che condividiamo. Meritano una gratitudine speciale quanti lottano con vigore per risolvere le drammatiche conseguenze del degrado ambientale nella vita dei più poveri del mondo. I giovani esigono da noi un cambiamento. Essi si domandano com'è possibile che si pretenda di costruire un futuro migliore senza pensare alla crisi ambientale e alle sofferenze degli esclusi.

Rivolgo un invito urgente a rinnovare il dialogo sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta ... Abbiamo bisogno di nuova solidarietà universale. Come hanno detto i Vescovi del Sudafrica, «i talenti e il coinvolgimento di tutti sono necessari per riparare il danno causato dagli umani sulla creazione di Dio». Tutti possiamo collaborare come strumenti di Dio per la cura della creazione, ognuno con la propria cultura ed esperienza, le proprie iniziative e capacità."

("Laudato Si" n°13-14)

Lo spirito di collaborazione e solidarietà ha caratterizzato questi lavori più di ogni altro aspetto, la collaborazione tra i lavoratori della coltivazione e la solidarietà degli amici italiani hanno permesso a questo progetto, che sembrava irrealizzabile, di prendere forma e consistenza.

Oggi il progetto della coltivazione procede molto bene, grazie anche a questi interventi che permettono di avere a disposizione acqua buona e potabile, sia per la sussistenza delle famiglie che partecipano al progetto sia per tutte le attività di coltivazione.

Padre Luigi SAVOLDELLI sm.